

La nostra stessa carne e sangue . L'Ambasciata di Israele su ostaggi, Hamas e la "guerra che non volevamo"aa

Per Israele, la priorità assoluta è il ritorno di tutti i cittadini israeliani, donne, bambini e anziani rapiti. La liberazione degli ostaggi è vista come un obbligo morale e un obiettivo imprescindibile della guerra, ad affermarlo è la portavoce e consigliera politica dell'Ambasciata d'Israele in Italia, Inbal Natan Gabay, che in un'intervista a "Strumenti Politici", commenta senza mezzi termini gli ultimi sviluppi del conflitto in Medio Oriente. Oggi, 48 ostaggi sono nelle mani di Hamas, aggiunge sottolineando "l'obbligo morale di liberarli". Gli ostaggi, prosegue, fanno parte della "nostra società, sono la nostra stessa carne e il nostro stesso sangue. Abbiamo anche bisogno di distruggere le capacità militari e governative di Hamas ed eliminare la minaccia terroristica nella Striscia di Gaza. Per noi, questi sono gli scopi principali sia della guerra che di questa operazione, che Israele non ha iniziato, ma è stato costretto a farne parte", precisa la portavoce.

"Questi civili sono stati rapiti dalle loro case e ora vengono torturati e maltrattati. Dall'attacco, abbiamo recuperato 207 ostaggi. Sfortunatamente, 59 sono stati restituiti morti, mentre 148 sono stati trovati vivi. Speriamo di riportare a casa tutti i 48 ostaggi rimanenti. Anche se non conosciamo il numero esatto dei sopravvissuti, con alcuni rapporti che suggeriscono che circa 20 potrebbero essere vivi, il nostro obiettivo è riportare indietro sia i vivi che i defunti", sottolinea la portavoce.

La biografia dell'intervistata



Inbal Natan Gabay – Quarant'anni e residente a Roma dal 2023, con una vasta esperienza internazionale in materia di conflitti.

Ha ricoperto il ruolo di Coordinatrice fino al suo trasferimento in Italia e precedentemente è stata Vice presso l'Ambasciata israeliana.

Possiede un Master in Media e ha sviluppato competenze in gestione e sviluppo aziendale.

